

Il programma della nuova giunta

Perplessità e scetticismo anche nel quadripartito con tante diverse «letture» delle intenzioni del sindaco Parlano assessori e consiglieri della Dc, del Psi e del Psdi E c'è chi rivendica: «Non l'ho letto, ho altro da fare»

Gli alleati annacquano Carraro

Bell'elenco Ma per Roma a cosa pensi?

RENATO NICOLINI

Roma ha avuto le dichiarazioni programmatiche del sindaco Carraro, rese con asburgica puntualità, che va comunque lodata; avesse avuto insieme anche un programma di governo, saremmo i primi a rallegrarcene. Purtroppo c'è una differenza piccola quanto incalcolabile tra un programma e un elenco di obiettivi. Il programma è una serie di atti conseguenti, intesi a realizzare un obiettivo, un progetto, che viene come prima cosa dichiarato. Nasce da un'idea, che non può essere sostituita dall'esibizione di una meticolosa diligenza. Qual è l'idea di Roma alla quale Franco Carraro intende riferirsi? Roma capitale non vuol dire soltanto spostamento dei ministeri dal centro storico al sistema direzionale orientale, ma l'accentuazione del suo carattere di città internazionale e di «città dei servizi», e l'accettazione della parzialità che la rende unica al mondo, di avere al suo centro il grande parco archeologico dell'Appia Antica al Campidoglio, anziché la grande viabilità come a Parigi o a New York o a Tokio. Occorre dire che la direzione principale dello sviluppo possibile in una città di questo tipo è quella della cultura, della capitale della ricerca e della formazione?

Carraro sa spesso trovare la parola giusta e sa fare tesoro di formulazioni e proposte espresse dalle forze sindacali, dalle organizzazioni di sinistra, dal nostro stesso partito. Tuttavia non è pari alla reputazione di manager. I riferimenti temporali mancano, quelli finanziari sono generici. Colpisce soprattutto lo scarto, nelle sue dichiarazioni programmatiche, tra quanto riguarda le «cose» e quanto riguarda le persone. Le donne sono state completamente dimenticate, per fare l'esempio più clamoroso, dal «manager» Franco Carraro. Mentre tossicodipendenti, anziani, malati di mente, nomadi, immigrati, giovani, sembrano costituire la fastidiosa famiglia di quelli ai quali bisogna pur provvedere, distogliendo la mente dagli affari, anziché la dimostrazione della distanza che ci separa dalla condizione di una città e di una civiltà moderna, nella quale tutti i cittadini abbiano pari opportunità e pari diritti. Ma con quali forze Franco Carraro intende realizzare obiettivi come un nuovo sistema della mobilità, o un nuovo assetto direzionale o un controllo dei cambi di destinazione d'uso nel centro storico? Solo con le forze imprenditoriali e preoccupandosi unicamente di forme amministrative che involino gli investimenti privati, cioè consentano a questi — come è giusto — profitti? Non pensa che l'esperienza abbia dimostrato come, senza mobilitazione e controllo popolare, senza una tensione verso la politica come progetto collettivo, questa impostazione abbia perlopiù il vizio dell'illuminismo, se non quello della subalternità alle grandi concentrazioni finanziarie ed imprenditoriali? Il Pci intende sfidare apertamente Carraro e la sua giunta, senza restare prigioniero della logica di potere e di spartizione che sembra imbrigliare il Consiglio comunale; ma accentuando il proprio ruolo di contropotere, di controproposta programmatica, di maggiore capacità di definire le «cose da fare» rispetto alla stessa giunta. Il nostro primo obiettivo è di restituire alla carica di consigliere comunale la sua dignità istituzionale di rappresentante ed avvocato difensore della città, esaltandone i compiti di controllo e di proposta, liberandola dallo spirito consociativo e di grigio appiattimento, di cui l'asse Craxi-Andreotti-Fornari che ha espresso Carraro sindaco è oggi principale espressione.

Un'aula un po' scettica, distraita, ha accolto il programma presentato dal sindaco Carraro. Perplessità e diverse «letture» anche all'interno della maggioranza, dal «silenzio» sulle mense all'esproprio per le aree Sdo fino al parco dell'Appia Antica. «Tutto è frutto delle passate amministrazioni», rivendicano i Dc. E tra gli assessori c'è chi ammette: «No, il programma non l'ho proprio letto».

STEFANO DI MICHELE

«Voglio vedere come si mettono, a febbraio, con le mense: ridacchia, sulla porta delle bouvette del Campidoglio, l'ex assessore Dc. Prudentemente, comunque, nel programma fatto pervenire ai consiglieri dal sindaco Carraro, della vicenda che ha travolto il suo predecessore Giubilo non ce n'è traccia. La discussione sulle intenzioni della nuova giunta arrivano in un'aula dal clima stracco e un po' scettico. Momento storico? Mah, anche a sentire i socialisti, passato il momento del dopo elezioni, ci si accorge che tra il dire e il fare c'è, oltre a un sindaco del Psi, anche il mare.

«Il programma? No, non l'ho letto — sorride ironico Gabriele Mori, assessore Dc alla sanità —. E poi ora sto andando al partito, ho altro da fare». Entusiasti sopiti, insomma. Ma che c'è nel programma di Carraro? C'è, ad esempio, lo Sdo. Ma non era stato lo ste-

mani sul petto e cerca di assumere un'aria candida Robinio Costi, assessore e capogruppo socialdemocratico. «Non è certo il mio programma — dice —. È la sintesi di un accordo, una soglia di accettabilità per indurre il Psdi ad esprimere il suo consenso». «Io non ci trovo niente di nuovo, a parte le cose di occasione — commenta Massimo Palombi, leader di Forze nuove e assessore al Bilancio —. In realtà è frutto delle esperienze amministrative precedenti». Andiamo bene, allora. Il problema sono le cose che si fanno — continua Palombi —. E noi qui abbiamo un grande spazio. Anzi, se penso a tutto quello che c'è mi vengono i brividi». Ribatte il capogruppo del Psi, Bruno Marino, che non teme i colpi di freddo: «Nel discorso programmatico le priorità le ha già andate a cercare. Questo è un programma ponderoso, di cinque anni, anzi di più anni ancora». A proposito di brividi e il silenzio sulle mense? «Mense? — ribatte un po' perplesso Marino — Per fortuna c'è il vecchio appalto di Bar-

bato». In ogni modo, le «fisi» di Andreotti sullo Sdo non sembrano aver lasciato segni tra i neoamministratori. «Il vero problema — spiega l'assessore Costi — sono le modalità di occupazione delle aree». Esproprio? Non esproprio? «È questo che dobbiamo vedere», replica sfumando l'assessore psdi. «Il fatto è che pure noi dobbiamo capire cosa vogliamo — aggiunge l'assessore all'ambiente Corrado Bernardo, andreottiano «classico» —. Approfondiamo e poi prendiamo una decisione. Così com'è è un sogno: chi va da una parte, chi va dall'altra». E sull'esproprio: «Bisogna capirsi. Se si intende esproprio a prezzi commerciali, allora bisogna sapere che ci vogliono 10 mila miliardi, e ne abbiamo 1300. Comunque lo sono per l'esproprio». «Per l'esproprio senza altro», alza pronto la mano un altro assessore Dc, stavolta della sinistra, Carlo Pelonzi. Per lui, sullo Sdo, «Andreotti è stato preso dai giornali in maniera un po' troppo letterale». Chi sfuma è invece

Palombi. «Bisogna vedere — rimugina —. È sbagliato pensare che l'esproprio sia una questione di destra o di sinistra. A volte è solo un regalo per qualcuno». C'è nel programma anche il progetto del parco dell'Appia Antica. Ma cosa si intende con precisione? Un parco che vada da via del Fori Imperiali fino fuori Roma o qualcosa di più dimesso, più terra terra? «Il progetto è quello approvato dalla Regione — taglia corto il capogruppo socialista Marino —. E lì si parla anche del sottopasso dell'Appia, tanto contestato qui dentro ma non alla Pisana». «Mah, a me sembra difficile portare l'Appia fino ai Fori — la sapere il Dc Bernardo —. E poi ci sono tante resistenze...». Resistenze da parte di chi? Alza gli occhi al soffitto, l'assessore. E recita: «Angeli dai cieli discesi/ per il troppo peso...». Quante letture, per le sessanta pagine di Carraro. E mentre il sindaco parla i suoi assessori saltano da un banco all'altro, parlottano, ridono, fanno la fila alla bouvette. C'è del nuovo così antico, in Campidoglio...



Come ti cambio la città in 11 punti

Poche variazioni rispetto alla bozza della scorsa settimana. In 66 cartelle Carraro ha presentato il suo programma «definitivo». Al primo posto la riforma del regolamento comunale. Seguono a ruota il completamento della rete della metropolitana, l'individuazione di aree «irrinunciabili» di salvaguardia dell'ambiente, lo Sdo. Promessi più servizi sociali e il ritorno del Marco Aurelio al Campidoglio.

MARINA MASTROLUCA

■ Sessantasei cartelle, 11 capitoli, 17 paragrafi. Il programma di Carraro per la capitale vuole essere esauriente, nulla lasciando all'improvvisazione. Ma che cosa bolle nella pentola delle buone intenzioni del nuovo sindaco?

Aspetti istituzionali. In primo piano la riforma del regolamento del consiglio comunale e dei meccanismi di funzionamento dell'amministrazione capitolina, compresa l'adozione di nuove forme di decentramento. Seguono la ricerca di finanziamenti, dalla richiesta di un nuovo decreto per Roma capitale per non perdere i fondi già stanziati ai prestiti internazionali e a forme di collaborazione con il ca-

pitale privato.

Territorio e sviluppo. Riqualificazione del tessuto urbano, attraverso la pianificazione comunale, la salvaguardia del centro storico, il risanamento delle periferie, la realizzazione dello Sdo. Edilizia popolare e case-parcheggio per gli sfrattati. In programma anche la realizzazione dei nuovi mercati generali, di «centri commerciali integrati» e di aree destinate alle attività produttive industriali e artigianali.

Mobilità e trasporti. La chiave di volta è il completamento della rete della metropolitana, comprese le linee D e G. Seguono la razionalizzazione dei trasporti, il completamento delle tangenziali e una nuova

disciplina di circolazione e di sosta. Prevista anche la realizzazione di itinerari pedonali e ciclabili.

Ambiente. Sotto controllo, attraverso il monitoraggio dell'aria, del Tevere, del litorale e delle radiazioni elettromagnetiche. Inedificabilità di Villa Ada e realizzazione del Parco dell'Appia. Identificazione di aree «irrinunciabili» di rispetto assoluto dell'ambiente e zone dove applicare scelte più mediate.

Cultura. Nascita di un centro restauro, realizzazione di un polo audiovisivo a Cinecittà, rilancio dell'Estate romana, riqualificazione di piazza Vittorio e dell'Esquilino. Auditorium al Borghetto Flaminio.

Sanità. Più controllo sulle Usi attraverso un piano sanitario comunale e riequilibrio delle strutture, con ampliamento di quelle dell'area sud-est. Coordinamento delle attività sanitarie, prevenzione negli ambienti di lavoro a rischio, un piano per facilitare il pronto intervento sanitario, civile e di pubblica sicurezza.

Servizi sociali. Potenziamento dell'assistenza domiciliare, ai tossicodipendenti, ai malati di Aids, alle donne vittime della violenza e ai minori abbandonati. Iniziative specifiche per gli emarginati, i nomadi e gli immigrati.

Sport. Promozione delle attività sportive e realizzazione degli impianti nelle zone sprovi-

L'opposizione boccia Pri, pace fredda

Le parole del manager non li hanno incantati. Il programma di Franco Carraro non ha strappato l'applauso delle opposizioni. «Insufficiente» ha commentato lapidario l'antiproibizionista Pannella, «vago» ha incalzato il repubblicano Collura, «un programma marmellata» ha sintetizzato Forcella della Sinistra indipendente. Deluso il verde Amendola: «I temi ambientalisti sono solo enunciazioni». Critico anche il Msi.

ROSSELLA RIPERT

■ Hanno sfogliato il programma scuotendo la testa. Le cartelle fitte fitte preparate dal sindaco del garofano per illustrare la rotta del suo «buon» governo, non hanno convinto i consiglieri comunali dell'opposizione. Nemmeno Susanna Agnelli, che pur non ha risparmiato il suo voto per l'elezione del manager, ha potuto plaudire. «È un programma generico — ha commentato prima di prendere posto tra i banchi dell'opposizione —. Carraro merita una giustificazione: un sindaco per affrontare tutti i problemi di una città non può che essere generico». Secco, l'antiproibizionista Marco Pannella non ha sciolto la sua lingua più di tanto. Ma non ha risparmiato a Franco Carraro una lapidaria «boccatura»: «Insufficiente» ha commentato Collura, «vago» ha incalzato il repubblicano Saverio Collura sbalordito dell'assenza di qualsiasi conto finanziario per indicare come realizzare le cose e, soprattutto, di una minima capacità di fissare le priorità irrinunciabili. «Non è un programma amministrativo — ha spiegato — è la lista della spesa di un uomo di buon senso. Quali cose si faranno, quando, con che soldi? Che intente fare concretamente il sindaco sull'Auditorium? E sullo Sdo che intende fare concretamente? Vuole acquisire tutte le aree o no? E che ministeri vuole trasferire?»

Il manager ha insomma fatto fiasco? Il suo programma è generico, anche sull'ambiente non ci sono impegni precisi ha commentato Antonio Cederna. Enzo Forcella non ha dubbi, il manager non ha aperto una pagina nuova rispetto all'era non certo fulgida di Nicola Signorello e Pietro Giubilo, i due sindaci del ritorno Dc in Campidoglio. «È un programma marmellata. Il sindaco socialista non ha portato nessuna inversione di tendenza — ha infatti commentato il capogruppo della Sinistra indipendente — è un sindaco nato da un accordo prelettorale per assicurare continuità.

L'unica novità è di carattere linguistico: un piglio manageriale e decisionista, tipico di chi è abituato a struzzare l'occhio e a parlare ai grandi gruppi imprenditoriali». L'applauso non è arrivato nemmeno dai banchi del gruppo verde corteggiato dal manager in vista di un ampliamento della sua corteo a «». «Formalmente le cose che abbiamo chiesto ci sono — ha detto Gianfranco Amendola — ma è un programma generico e insufficiente». Le uniche cose precise, guarda caso, sono proprio quelle che vanno contro i temi ambientalisti. Quali? Le cementificazioni previste, i parcheggi a tutti i costi, il silenzio sugli espropri delle aree dello Sdo e di villa Ada, Loredana De Petris, consigliere dei Verdi per Roma, non lesina critiche: «Certo nel programma c'è la variante di salvaguardia delle aree ma poi s'insiste sulle grandi opere varie, le due tangenziali, e si annuncia una nuova colata di cemento con il terzo piano di edilizia economica e popolare. Sulle proposte delle donne poi, ci sono solo generiche parole». E Rosa Filippini? «Inverosimilmente domani (oggi ndr) troverò quello che posso dire che ci sono alcuni punti soddisfacenti frutto anche del nostro impegno programmatico». Possibilista dunque? A favore o contro del programma del manager? «Lo dirò nel mio intervento» ha risposto Filippini. Molto critiche anche le clette della Sinistra indipendente: «Non c'è nessuna indicazione dei tempi di realizzazione — ha detto Paola Piva — sembra un programma eterno fatto per una giunta eterna» e Anna Rossi Doria ha aggiunto: «Sui problemi veri della gente c'è il vuoto assoluto». Mozione alla mano, il principe Lillo Ruspoli indica un piano straordinario di «risanamento globale». Una sorta di controprogramma? «Noi chiediamo a tutti i partiti di superare gli stoccati ideologici» ha risposto il capogruppo del Msi annunciando il suo voto contrario al sindaco del garofano.



Da «Re Tentenna» al sindaco manager

■ Signorello «re Tentenna», «super Giubilo» e Carraro manager. Un programma per ogni sindaco, e per ogni sindaco il nomignolo che in una parola sintetizza i proclami enunciati in decine e decine di pagine di buoni intenti. Ma come si sono tradotti in fatti quei propositi? Cosa c'è di diverso (o di simile) nelle cinquantotto cartelle di Carraro, rispetto alle 170 di Nicola Signorello e alle 50 di Pietro Giubilo? E ancora, cosa non è mai stato realizzato?

«Farò tutto, Appia, Fori e Sdo» proclamò il neoeletto Pietro Giubilo. Da ciò il nomignolo di «super», dopo il lungo elenco di progetti che si sarebbero dovuti realizzare: i Mondiali, il Sistema direzionale orientale (Sdo), il parco dell'Appia Antica, gli scavi nel Foro di Nerva. E poi assicurazioni di trasparenza nella gestione dei miliardi per le opere dei Mondiali. E ancora: su-

per strada nell'Appia Antica «per favorire i terreni dello Sdo» e Auditorium al Borghetto Flaminio. Infine, la proposta di conferire al cardinal Polletti la cittadinanza onoraria di Roma.

Prima del «super Giubilo» c'è stato «re Tentenna». Il suo enorme documento programmatico era una sorta di «summa» amministrativa, riepilogava progetti della giunta di sinistra e cercava la sponda dei nuovi alleati. Per ogni pagina

delle alleanze di governo nel «dopo giugno rosse». Carraro ha il look del «sindaco manager». Sarà un manager della politica, o le 58 cartelle del suo programma rimarranno solo sulla carta? Finora ha accolto le richieste di tutte le parti sociali. Ma sulla promessa dei bus natalizi gratis è scivolato...

re mense scolastiche, che al sindaco è costato il trono. Lo stesso cardinal che Giubilo voleva ingraziarsi con la cittadinanza onoraria, ha pronunciato la scomunica politica del primo cittadino.

Nicola Signorello è scivolato invece sulla buccia di banana di una piccola bulfera giudiziaria sulla vicenda Annu da cui è però uscito indenne. L'unica iniziativa di rilievo, la fascia blu è venuta solo dopo l'inchiesta del pretore Amendola. E nel programma neanche c'era. Per il resto nulla.

Ora la mano passa a Carraro. Il primo scivolone l'ha già fatto sui biglietti gratis per l'Atac nelle feste. Però ha accolto sostanzialmente tutte le piattaforme di sindacati, industriali e commercianti. Impegno su casa, Sdo, metro, ambiente e cultura. Sarà davvero un manager? O il nomignolo gli deriva solo dall'orologio che ostenta sopra il polsino, come l'Avvocato?

STEFANO POLACCHI

dei mali della città, erano più le righe spese per descrivere che non quelle dedicate a come tenerle. Parlava di Sdo ma privilegiava il centro congressuale all'Eur, si inseriva l'Auditorium nell'elenco senza però dire dove né come farlo, sui servizi sociali molte righe sull'organizzazione ma nulla sui campi per i nomadi e sugli istituti per i minori. Neanche una parola dedicata al «Progetto Fori». Non parlava della chiusura del centro storico né di come valorizzarlo.